

	 <p style="text-align: center;">ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA "DANIELE CRESPI" <i>Liceo Internazionale Classico e Linguistico VAPC02701R</i> <i>Liceo delle Scienze Umane VAPM027011</i> Via G. Carducci 4 – 21052 BUSTO ARSIZIO (VA) www.liceocrespi.it- <i>E-mail: comunicazioni@liceocrespi.it</i> C.F. 81009350125 – Cod.Min. VAIS02700D <i>Tel. 0331 633256 - Fax 0331 674770</i></p>	 <p style="text-align: center;">CertINT® 2012</p>
 <p style="text-align: center;">FONDI STRUTTURALI EUROPEI pon 2014-2020 MIUR</p> <p style="text-align: center;">PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)</p>		

Classe 3AL
a. s. 2017- 18

LAVORO ESTIVO DI FILOSOFIA

Obbligatorio per chi ha il debito o il consolidamento.

Definizioni

Idea (per Platone)- metempsicosi- seconda navigazione- metafisica (per Aristotele)- ontologia- dualismo antropologico- divenire (Aristotele)- Demiurgo
(massimo 3 righe per ogni definizione)

Conoscenze - trattazioni sintetiche

a) Esplicita il significato del non sapere socratico.

b) Esplicita quali sono i gradi della conoscenza per Platone.

c) Illustra la classificazione del sapere secondo Aristotele. Cosa rivela dell'uomo?

d) Cosa ti hanno consentito di cogliere i due video visti in relazione al tema della corporeità?
(le indicazioni per rivederli sono presenti nel programma)
(massimo 8 righe per ogni risposta)

Conoscenze – applicazione

Costruisci un sillogismo di prima figura corretto e vero
Costruisci un sillogismo di prima figura corretto ma falso

Analisi del testo

Platone, Il mito della caverna

Esercizio – rispondi alle seguenti domande:

1) Cosa vedono i prigionieri incatenati e perché?

- 2) Come interpretano i prigionieri le proprie sensazioni visive e uditive?
- 3) In quale condizione si viene a trovare il prigioniero sciolto dai vincoli?
- 4) Cosa simboleggia il sole?
- 5) Come è giudicata dall'uomo libero la propria condizione precedente?
- 6) Perché sceglie di tornare nella caverna?
- 7) Cosa accade al suo rientro nella caverna?
- 8) Come possiamo interpretare questo mito? (ricorda che alcuni studiosi ritengono che "in esso c'è tutto Platone")

Platone, *Il mito del Demiurgo*

Esercizio – rispondi alle seguenti domande:

- 1) Perché Platone ricorre a un mito per spiegare la formazione dell'universo?
- 2) Perché il Demiurgo ha prodotto il mondo?
- 3) In che senso il mondo somiglia ad un animale?
- 4) Cielo e mondo sono unici: perché?

Aristotele, *La definizione dell'anima*

Esercizio – leggi il seguente testo:

Riprendiamo ora di nuovo la strada come dall'inizio, cercando di determinare che cos'è l'anima e qual è il suo concetto più generale. Noi chiamiamo un certo genere di esseri sostanza, e diciamo sostanza in un primo senso la materia, la quale per sé non è qualcosa di determinato; in un secondo la forma e la specie, in virtù della quale precisamente si parla di qualcosa di determinato; e in un terzo senso il composto di queste due. La materia poi è potenza e la forma atto, e l'atto si dice si dice in due sensi: o come la conoscenza, o come l'uso di essa.

Ora sostanze sembrano essere soprattutto i corpi e tra essi specialmente quelli naturali, giacché questi sono i principi di tutti gli altri. Tra i corpi naturali, poi, alcuni possiedono la vita ed altri no; chiamiamo vita la capacità di nutrirsi da sé, di crescere e di deperire. Di conseguenza ogni corpo naturale dotato di vita sarà sostanza, e lo sarà precisamente nel senso di sostanza composta. Ma poiché si tratta proprio di un corpo di una determinata specie, e cioè che ha la vita, l'anima non è il corpo, giacché il corpo non è una delle determinazioni di un sostrato, ma è esso stesso sostrato e materia. Necessariamente dunque l'anima è sostanza, nel senso che è forma di un corpo naturale che ha la vita in potenza. Ora tale sostanza è atto del corpo che si è detto. Perciò l'anima è atto di un corpo naturale che ha la vita in potenza. Ma tale corpo è quello dotato di organi (organi sono anche le parti delle piante, ma estremamente semplici. Ad esempio la foglia è la protezione del pericarpo e il pericarpo del frutto, mentre le radici corrispondono alla bocca, in quanto l'una e le altre prendono il nutrimento).

Se dunque si deve indicare una caratteristica comune ad ogni specie di anima, si dirà che essa è l'atto di un corpo naturale dotato di organi. Pertanto non c'è bisogno di cercare se l'anima e il corpo formano un'unità, allo stesso modo che non v'è da chiedersi se formano un'unità la cera e la figura né, in generale, la materia di una data cosa e ciò che ha per sostrato tale materia.

S'è dunque detto, in generale, che cos'è l'anima: essa è sostanza nel senso di forma, ovvero è l'essenza di un determinato corpo. Così, se uno strumento, ad esempio una scure, fosse un corpo naturale, la sua essenza sarebbe di essere una scure, e quest'essenza sarebbe la sua anima. Tolta questa essenza, la scure non esisterebbe più. Nel nostro esempio però si tratta soltanto di una scure. In effetti l'anima non è l'essenza e la forma di un corpo di quella specie, ma di un determinato corpo naturale, che ha in se stesso il principio del movimento e della quiete. Ciò che si è detto si deve applicare anche alle parti corporee. Se infatti l'occhio fosse un animale, la sua anima sarebbe la vista, giacché questa è la sostanza dell'occhio (mentre l'occhio è la materia della vista). Se questa essenza viene meno, non c'è più l'occhio se non per omonimia, come l'occhio di pietra o dipinto. Ora ciò che vale per una parte bisogna estenderlo all'intero corpo vivente.

Le facoltà dell'anima

Le facoltà dell'anima, ad alcuni viventi appartengono tutte, ad altri alcune, ad altri ancora una sola. Abbiamo chiamato facoltà la nutritiva, la sensitiva, la desiderativa, la locomotoria e la razionale. Alle piante appartiene solo la facoltà nutritiva, agli altri viventi questa e la sensitiva. Difatti il desiderio può essere brama, impulso e volontà. Ora tutti gli animali possiedono almeno un senso, il tatto. Ma chi ha la sensazione possiede pure il piacere e il dolore e ciò che è piacevole e doloroso, e chi ha questi ultimi ha anche la brama perché essa è la tendenza verso ciò che piace. Alcuni animali hanno anche la facoltà locomotoria, ed altri pure la facoltà razionale e l'intelletto, ad esempio gli uomini e, se esiste, qualche essere simile o superiore.

Aristotele, *De anima*, libro II

Rispondi alle seguenti domande:

- 1) Quali sono i principali concetti utilizzati da Aristotele per definire l'anima?
- 2) In un organismo vivente, che cosa è forma e che cosa è corpo? Che cosa è atto e che cosa è potenza?
- 3) Quale è il significato dell'analogia tra anima e vista?
- 4) E' concepibile da Aristotele un'anima separata dal corpo?
- 5) Quali facoltà sono proprie dei diversi viventi?

L'insegnante

Loredana Mottura

Busto A.,